

**PANNI SPORCHI**

Di Lucina Paternes

Collaborazione di Cristiana Mastronicola e Silvia Scognamiglio

Immagini Davide Fonda, Giovanni De Faveri, Andrea Lilli

Montaggio Sonia Zarfati

Grafica Giorgio Vallati

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Un tempo era il mercato degli stracci, oggi invece è il regno dell'usato di seconda mano. Sotto al Vesuvio, a due passi dagli scavi di Ercolano il mercato di Resina attira gli amanti del vintage da tutto il mondo.

**COMMERCIANTE RESINA**

Abbiamo iniziato nel secondo dopoguerra, da qui è nato il vero vintage poi si è sparso in tutto il mondo questo sicuramente.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Giacche di pelle, jeans, borse, scarpe, cappotti dei migliori marchi, ottime rifiniture e prezzi stracciati.

**LUCINA PATERNESI**

Quanto vengono i Barbour?

**COMMERCIANTE VINTAGE**

Dipende, questo qua 60.

**LUCINA PATERNESI**

Tutto usato, giusto?

**COMMERCIANTE VINTAGE**

Tutto usato.

**LUCINA PATERNESI**

Questo? È un Loden?

**COMMERCIANTE VINTAGE**

No, è Yves Saint Laurent.

**LUCINA PATERNESI**

Questo quanto?

**COMMERCIANTE VINTAGE**

Questo viene 70.

**COMMERCIANTE VINTAGE**

Sul sito io li vendo 200-300 e li vendo eh. Tutti questi articoli li compriamo solo ed esclusivamente a pezzo, non compriamo al chilo. Ma se vedi là, sta una serie di Stone, qualche Barbour tipo trench, qualche Ralph Lauren vecchio.

**LUCINA PATERNESI**

Tu hai solo roba di marca?

### **COMMERCIANTE VINTAGE**

Sì, quasi tutta roba di marca. Anche se io preferirei vendere solo questo, vedi questo è il vero vintage, camicie anni 80, camicie in seta...

### **LUCINA PATERNESI**

Ma da dove arrivano, cioè queste qui dove le trovi?

### **COMMERCIANTE VINTAGE**

Queste qua... Ci sono dei selezionatori, ci sono dei grandi capannoni dove arriva lo smistamento dei rifiuti tessili. Loro fanno il recupero e noi li compriamo da loro, logicamente dietro c'è una selezione, un lavoro, un lavaggio.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Che sia vero vintage o solo un cappotto di marca a un prezzo accessibile, il boom degli abiti usati ha conquistato tutti. Grazie al second hand crediamo di fare un acquisto consapevole, sostenibile, e, soprattutto, pensiamo di fare un affare. Quello che forse non immaginiamo è che dietro spesso si cela invece un business poco trasparente. Che parte dal cassonetto degli indumenti usati che troviamo lungo la strada e spesso finisce anche a migliaia di chilometri di distanza.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Ogni anno nell'Unione Europea si producono oltre 12 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, 12 chili a persona per quanto riguarda abbigliamento e scarpe. Entro quest'anno tutti i paesi devono raccoglierli in modo differenziato. Ma c'è un problema all'origine.

### **ALESSANDRO STILLO – PORTAVOCE RETE ONU – OPERATORI NAZIONALI USATO**

Il 70% della raccolta va a riutilizzo. Il 20% va a riciclo, Il 10% va a incenerimento. La fast fashion e l'ultra fast fashion hanno enormemente allargato il numero di capi venduti. Però non sono riciclabili. Cioè quando c'è più del 50% di acrilico non si può riciclare.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Soltanto l'1% delle fibre viene riciclato in nuovi indumenti. Nasce per questo la strategia europea del tessile che mira entro il 2030 a produrre abiti durabili, riparabili e riciclabili, riducendo al minimo l'incenerimento e lo smaltimento in discarica. Per una volta tanto siamo stati virtuosi e abbiamo anticipato la normativa europea rendendo obbligatoria la raccolta differenziata del tessile già dal 2022, ma i dati in Italia non sono così incoraggianti.

### **ALESSANDRO STILLO – PORTAVOCE RETE ONU – OPERATORI NAZIONALI USATO**

Se ne raccolgono circa 160-170 mila, vuol dire che ci sono alcuni milioni di tonnellate di tessile che vanno a inceneritore.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Si raccoglie soltanto il 19% e da quando è diventata obbligo di legge spesso i Comuni si appoggiano alla rete caritativa preesistente. Ma come funziona la raccolta degli abiti usati in tutta Italia e chi la gestisce?

### **ALESSANDRO STILLO – PORTAVOCE RETE ONU – OPERATORI NAZIONALI USATO**

I recuperatori, se sono anche selezionatori, dividono la massa degli abiti in abiti che vanno a riutilizzo che ove necessario vengono igienizzati, cioè non sono più rifiuti, si chiama "End of waste" ed è la prima procedura che si fa in modo che quelli diventino merce rivendibile, anche perché è lì il guadagno.

### **OPERATORE RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL TESSILE**

Se tu non fai la selezione è un grande business, perché gli abiti usati possono avere un ottimo prezzo sui mercati internazionali, rispetto a tu raccoglitrice che prendi 20, 25, 30 centesimi al chilo, loro se lo possono rivendere, un euro al chilo, due euro al chilo.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Un business che può fruttare tantissimo se si salta il passaggio della selezione e dell'igienizzazione dei capi. Chi raccoglie rivende ad altri soggetti e alla fine si perde il controllo della filiera.

### **OPERATORE RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL TESSILE**

C'è una parte che non la puoi né riciclare né riutilizzare e quella va smaltita e lì c'è tutto un mondo di trucchi.

### **LUCINA PATERNESI**

Di trucchi tipo?

### **OPERATORE RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL TESSILE**

Ne dichiari una parte e poi giochi un pochino con le carte. Oppure, nel caso in cui sia comunque tutto tracciato fin dalla raccolta, è possibile mettere un pochino di rifiuto non recuperabile dentro agli stock che vanno all'Africa, il distributore africano non è che deve pagare 300 euro a tonnellata per buttarle, le butta e basta.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Per capire dove finiscono gli abiti che buttiamo via, assieme a Greenpeace abbiamo deciso di seguire il percorso nelle principali città italiane.

Dieci città, due abiti per ogni cassonetto: uno integro, riutilizzabile, vendibile; l'altro rotto, destinato al riciclo o all'incenerimento. Dentro ognuno abbiamo cucito un nuovo tracker, un localizzatore gps che permette di seguire gli spostamenti a distanza su una mappa, una volta associato al cellulare invia la posizione al dispositivo quando un altro dispositivo col bluetooth attivo gli passa accanto.

Milano, Genova, Roma, Cagliari, Napoli Palermo, Bologna, Firenze, Bari e Torino, da nord a sud Italia i Comuni mettono a bando il servizio con appalti di gara spesso al massimo rialzo: chi paga di più si accaparra il bottino. Dalle municipalizzate il servizio passa in mano ai raccoglitori, poi ai selezionatori, i vestiti finiscono stoccati nei magazzini e poi ripartono verso una nuova vita. Ma dove vanno?

### **GIUSEPPE UNGHERESE – RESPONSABILE CAMPAGNE GREENPEACE 2015-2025**

Dei 26 abiti che abbiamo monitorato in circa un anno, solo due hanno trovato collocazione in una filiera del riuso. Otto sono finiti fuori Europa, quattro in India, due in Tunisia, uno in Sudafrica e uno in Mali. Altri hanno transitato molto spesso per la Campania e i restanti sei sono finiti in altri paesi europei.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Il nostro viaggio parte da Torino, dove a gestire la raccolta è la Cooperativa Lavoro e Solidarietà presieduta da Andrea Fluttero.

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Noi abbiamo 13 furgoni con una logistica organizzata e che va a svuotare i cassonetti.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Sindaco di Chivasso, poi senatore per il Popolo delle Libertà e consigliere regionale, da dieci anni Fluttero è il presidente della Cooperativa e oggi è a capo anche di UNIRAU l'associazione che rappresenta gli operatori nel settore.

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Questo è il lavoro che hanno fatto i nostri raccoglitori questa mattina. Questo è un sacchetto che il cittadino ha messo nel contenitore. Il fatto che il selezionatore quando acquista trovi questi sacchetti per lui è un elemento di garanzia.

**LUCINA PATERNESI**

Che non siano stati aperti?

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Che non gli hai tolto la roba migliore.

**LUCINA PATERNESI**

E in una giornata... ogni giorno...

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Da metà Piemonte, più o meno, arriva quella roba lì. Non possiamo fermarci, perché abbiamo dei contratti con le pubbliche amministrazioni e stiamo gestendo un servizio di pubblica utilità.

**LUCINA PATERNESI**

A quanto lo vendete a tonnellata?

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

I prezzi in questi anni sono calati moltissimo, oggi si vende tra i 20, 30 centesimi al chilo, quindi tra 200 e 300 euro a tonnellata. Noi abbiamo documentato come associazione che una raccolta fatta bene si sta tra i 30 e i 36 centesimi al chilo, quindi se tu vendi sotto a quel prezzo vai in perdita.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

A Torino le gare sono al massimo rialzo, significa che il Comune tramite la sua multiservizi Amiat bandisce la gara e chi se l'aggiudica si ripaga con la vendita degli abiti raccolti e paga una royalties alla stazione appaltante.

La Cooperativa Lavoro e Solidarietà condivide il magazzino con la Recotes, una società che acquista e rivende a sua volta tutto ciò che gli operatori raccolgono e con un giro d'affari da tre milioni e mezzo di euro.

**LUCINA PATERNESI**

E quindi dove finiscono gli abiti che raccogliete voi qui in Piemonte?

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Gli abiti sono comprati moltissimo da selezionatori tunisini.

**LUCINA PATERNESI**

Quello che esce da qui e arriva in Tunisia è rifiuto, dopodiché lì avviene la selezione.

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Sì, certo. Esattamente come la selezione avviene in Europa, certo.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Dovrebbe. Spesso gli abiti che escono da qui come rifiuto anziché finire in un mercatino dell'usato a Tunisi finiscono in discariche a cielo aperto come questa. Seguendo le tracce gps dei nostri due tracker arriviamo qui, a Kairouan, uno dei distretti del tessile più importanti della Tunisia. Quest'azienda dovrebbe selezionare e, in caso, igienizzare gli indumenti, per poi rivenderli in uno dei tanti mercati della città. Da mesi, invece, la giacca, che avevamo infilato in un cassetto a Torino la scorsa estate, giace in uno dei tanti sacconi abbandonati lungo il perimetro esterno di questa azienda.

Non è stato facile documentare ciò che accade in Tunisia nel mercato del second hand, che qui si chiama friperie e che rende il paese africano uno dei principali terminali di esportazione dei rifiuti tessili italiani.

**DHIA BADR – PORTAVOCE ASSOCIAZIONE ALERT**

Quello della fripe è un commercio le cui origini risalgono agli anni '40 del '900, quando i francesi mandavano qui tonnellate di abiti usati sotto forma di beneficenza.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Gli attivisti di Alert si battono da anni contro la cosiddetta economia della rente, un capitalismo clientelare, che poggia su corruzione sistematica e illegalità diffusa.

**DHIA BADR – PORTAVOCE ASSOCIAZIONE ALERT**

Ci sono molte famiglie, legate storicamente al potere, che controllano i settori più remunerativi qui in Tunisia, tra cui quello degli abiti usati. Pochi si arricchiscono grazie a questi privilegi, mentre la maggioranza della popolazione ne subisce le conseguenze: inquinamento, dumping sociale e concorrenza.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Quello degli abiti usati è un business che non conosce crisi neanche in Tunisia. Lo si può notare girando per uno dei mercati più antichi della capitale, quello di El Hafsa. Magliette dei calciatori, scarpe, giacche, camicie italiane, ma anche calzini, sono tra i pezzi più ricercati.

**KHADIJA BAKKAR**

Roba buona, di qualità, che dura almeno tre o quattro anni.

**MONGI KHALWI - COMMERCIANTE**

Faccio questo lavoro da trent'anni, non fai in tempo a scaricare una nuova balla di vestiti che vengono subito tutti venduti. Soprattutto quelli italiani. Prima una balla di calzini mi costava 115 dinari, oggi arriva pure fino a mille dinari a balla.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

L'altro capo spedito a Torino è arrivato in un piccolissimo negozio di abiti usati. Sembra un'abitazione privata, il negoziante non accetta di farsi riprendere né ci dice da dove arrivano gli abiti che vende.

### **MARWAN – COMMERCIANTE**

Questo genere di vestiti è una manna dal cielo! Dentro alle tasche ci trovano soldi e perfino l'oro! Almeno un tempo... Ora la qualità è scesa, così come i nostri margini di guadagno.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Per alcuni il vintage europeo è una benedizione. Permette ai commercianti di vivere, ai tunisini di vestirsi a prezzi accessibili e all'industria di lavorare con le aziende europee. L'altra faccia della medaglia, però, spesso è nascosta agli occhi di chi guarda o si cela dietro muri alti di cinta che disvelano enormi distese di stracci abbandonati come rifiuti.

La Recotes da Torino vende gli abiti raccolti in Piemonte anche a questa società. Si vede chiaramente che i capannoni sono circondati da montagne di rifiuti tessili.

### **CONTADINO**

Scarpe, borse vecchie, grucce. Tutta immondizia che arriva con i vestiti usati. In questa azienda fanno la selezione, selezionano i pezzi migliori e buttano gli scarti. Li mischiano assieme ai rifiuti.

### **HAMDI CHEBAANE – ATTIVISTA AMBIENTALE**

La Tunisia ormai è diventata una discarica nonostante la legge tunisina parli chiaro: ogni cento tonnellate importate, soltanto il 30% dovrebbe finire sul mercato locale, mentre il restante 70% dovrebbe essere riesportato.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

I cargo container fanno la spola tra Italia e Tunisia, arrivano qui a La Goletta. All'interno delle balle ci finisce di tutto.

### **HAMDI CHEBAANE – ATTIVISTA AMBIENTALE**

Non c'è personale formato a capire che tipo di rifiuto sta entrando nel nostro paese. L'Italia ha da sempre problemi con le discariche e gli inceneritori, quindi cerca di disfarsi dei propri scarti sempre più a sud, basta spendere 400 dinari per disfarsi di una tonnellata di rifiuti e sotterrare qui in Tunisia, 130 euro appena.

### **MADJI KARBAI – EX PARLAMENTARE TUNISINO IN ESILIO**

Io quando ero in Parlamento ho detto bisogna introdurre adesso il concetto ecomafia in Tunisia.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Madji Karbai è un ex parlamentare tunisino che oggi vive in esilio volontario in Italia. È considerato un oppositore politico e da anni si batte per un governo più trasparente e contro i crimini ambientali.

**MADJI KARBAI – EX PARLAMENTARE TUNISINO IN ESILIO**

C'è una su una rete di criminalità che inizia dall'Italia e ha delle ramificazioni nell' amministrazione tunisina.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Nel 2018 le fiamme hanno divorato questo capannone a Menzel Jemil. Dentro c'erano Tonnellate di indumenti che provenivano dall'Italia. Uno scenario apocalittico, i vigili del fuoco hanno impiegato 13 ore per spegnere le fiamme.

**LUCINA PATERNESI**

In Tunisia, hanno dato fuoco ai capannoni interi di vestiti con i vestiti che arrivavano dall'Italia.

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Come fa a sapere che ci finiscono i nostri, cioè... Come le ho spiegato noi subiamo anche tanti furti. Come fa a dire che un pezzo...

**LUCINA PATERNESI**

È una delle società che mi ha messo lei nell'elenco.

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Ma non sono società a cui noi vendiamo, sono società a cui potenzialmente il nostro partner commerciale può vendere, ma ce n'è... gliene ho mandate 10 o 15.

**LUCINA PATERNESI**

Sì, però, abbiamo incrociato ed effettivamente corrispondono.

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Ma la Tunisia non è una discarica, ha una presenza di impiantistica di selezione storicamente radicata. Ci saranno quelle sane serie e quelle non serie.

**LUCINA PATERNESI**

Lei ha contezza di che fine fanno i vestiti che raccogliete qua a Torino?

**CHIARA FOGLIETTA – ASSESSORE ALL'AMBIENTE COMUNE DI TORINO**

Tutto il giro che fa ovviamente non è nelle mie competenze saperlo, potrei avere una grande curiosità...

**LUCINA PATERNESI**

Qui c'è finito proprio un vestito raccolto a Torino.

**CHIARA FOGLIETTA – ASSESSORE ALL'AMBIENTE COMUNE DI TORINO**

Lo avete seguito come, con un tag?

**LUCINA PATERNESI**

Sì. Questa è una fabbrica.

**CHIARA FOGLIETTA – ASSESSORE ALL'AMBIENTE COMUNE DI TORINO**

Qui dove siamo?

**LUCINA PATERNESI**

In Tunisia, a Kairouan.

**CHIARA FOGLIETTA – ASSESSORE ALL'AMBIENTE COMUNE DI TORINO**

In Tunisia.

**LUCINA PATERNESI**

Questo è, diciamo, quando la stazione appaltante non ha minimamente il controllo su quello che succede.

**CHIARA FOGLIETTA – ASSESSORE ALL'AMBIENTE COMUNE DI TORINO**

Più che non avere il controllo, non ha il potere di controllare.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO –**

Dei nostri 26 abiti che da mesi stiamo seguendo con il gps, dieci sono passati per la Campania, nelle province di Napoli e Caserta. Da sempre sono radicate in questo distretto le imprese che selezionano e rivendono poi all'estero abiti usati e rifiuti.

Come in questo cancello a Orta di Atella, in provincia di Caserta. Il gps ci indica che i nostri abiti sono passati da qui, ma nel raggio di 300 metri ci sono almeno quattro o cinque aziende diverse. Tutte fanno lo stesso lavoro.

**LUCINA PATERNESI**

Salve! Sono una giornalista. Posso farle un paio di domande?

**ADDETTO AZIENDA SELEZIONE**

Adesso proprio no.

**LUCINA PATERNESI**

Posso?

**ADDETTO AZIENDA SELEZIONE**

Noi siamo tutti in regola, non vi preoccupate.

**LUCINA PATERNESI**

Stiamo cercando di capire...

**ADDETTO AZIENDA SELEZIONE**

Ci stanno altri magazzini, andate a fare... a altri magazzini...

**GIUSEPPE UNGHERESE – RESPONSABILE CAMPAGNE GREENPEACE 2015-2025**

Questo sistema è il colonialismo dei rifiuti. Noi ci andiamo a disfare di un problema che la nostra economia genera e che non riesce a gestire. È come se noi facessimo le pulizie domestiche e poi nascondessimo tutto ciò che abbiamo raccolto sotto lo zerbino davanti alla porta.

**LUCINA PATERNESI**

Non più sotto il tappeto in casa, ma fuori dalla nostra porta.

**GIUSEPPE UNGHERESE – RESPONSABILE CAMPAGNE GREENPEACE 2015-2025**

Sì, in nazioni che non sono dotate di un'impiantistica adeguata dotata di smaltire queste grandi quantità di rifiuti. Pertanto molto spesso assistiamo a roghi illegali, abbandono nell'ambiente.

### **LUCINA PATERNESI**

Quanti chilometri hanno percorso?

### **GIUSEPPE UNGHERESE – RESPONSABILE CAMPAGNE GREENPEACE 2015-2025**

Complessivamente 100mila chilometri, pari a due volte e mezzo la circonferenza terrestre. Una media di circa 3900 chilometri a capo di abbigliamento, ma con un massimo fino a 21mila chilometri.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Le inchieste giudiziarie hanno sempre mostrato una certa tendenza da parte della criminalità organizzata a infiltrare il settore. Lo ha confermato anche la Commissione Ecomafie che ha tracciato una vera e propria spartizione in zone di influenza che trova il baricentro nell'asse Prato – Ercolano/Caserta, per poi arrivare a Tunisi grazie al solido rapporto col primo anello della catena, che spesso è costituito da cooperative sociali onlus o legate alla Chiesa.

Cambia scenario, cambiano anche le destinazioni dei nostri vestiti. Milano è la piazza principale. Qui si recupera quello che in gergo si chiama la "crema". L'alto potere d'acquisto dei suoi abitanti si riflette anche nei suoi scarti.

Da sempre l'attore principale è Vesti Solidale, una cooperativa di tipo B di diretta emanazione della Caritas Ambrosiana. Sette milioni di euro di ricavi e otto mila tonnellate raccolte in media ogni anno attraverso un migliaio di cassonetti sparsi in tutta la Lombardia assieme al consorzio Farsi Prossimo e alla rete Riuse.

### **MATTEO LOVATTI - PRESIDENTE DI VESTI SOLIDALE**

Il 10% dei ricavi va a supportare economicamente le attività socio-assistenziali operate dalle consorziate. Nel 2025 questo meccanismo non sarà più possibile. Perché il settore sta attraversando una crisi.

### **LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Vesti Solidale non è stata messa in crisi neanche quando è stata sfiorata da inchieste giudiziarie perché fino al 2018 vendeva principalmente a due aziende, tra cui la Tesmapri, che aggiravano sistematicamente le procedure di selezione e igienizzazione e smaltivano illecitamente gli scarti.

### **LUCINA PATERNESI**

Voi siete uno dei pochi raccoglitori che fa anche in parte selezione.

### **MATTEO LOVATTI - PRESIDENTE DI VESTI SOLIDALE**

Esatto. Raccogliamo tra le 30 e le 35 tonnellate al giorno.

### **LUCINA PATERNESI**

Quante di queste 35 tonnellate selezionate internamente?

### **MATTEO LOVATTI - PRESIDENTE DI VESTI SOLIDALE**

Oggi siamo circa al 10%.

**LUCINA PATERNESI**

Pochissimo.

**MATTEO LOVATTI - PRESIDENTE DI VESTI SOLIDALE**

Pochissimo.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

I jeans rotti che avevamo depositato a luglio hanno sostato un paio di giorni dentro all'hub di Vesti Solidale di Rho prima di far perdere le proprie tracce ad Acerra, probabilmente inceneriti o trasformati. Mentre a sorpresa il piumino imbottito ha fatto molta più strada. Dopo Milano, la prima sosta è stata alla Free town tex di Ercolano.

**LUCINA PATERNESI**

Volevamo sapere da chi compravate i vestiti e dove li rivendevate, se più o meno avevate idea di dove finivano.

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

In realtà la titolare non c'è, è mia moglie.

**LUCINA PATERNESI**

Ok, ma più o meno hai idea di da dove li prendete...

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

Noi compriamo dagli impianti, su a Milano, dappertutto.

**LUCINA PATERNESI**

Ma anche da Vesti Solidale, per esempio?

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

No da Vesti Solidale mi sa di no, non lo so.

**LUCINA PATERNESI**

Eh mi sa di sì.

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

Mi sa di sì, mi sa di no, ma mo che vuoi? Io sto lavorando e non mi disturbate.

**LUCINA PATERNESI**

Ma a chi li vendete? Cioè questi qua dove li spedite?

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

Questo va in Africa, non lo sai? Cioè ormai fai le domande che sanno tutti.

**LUCINA PATERNESI**

E in Africa?

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

Eh sì, questi non vanno in Africa?

**LUCINA PATERNESI**

E in Africa dove?

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

Eh in tutta l'Africa, dipende il posto africano giusto?

**LUCINA PATERNESI**

Ma perché son tutti scarti? Son scarti?

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

No, questi son da recupero, sono sporchi, sono igienizzati.

**LUCINA PATERNESI**

E li vendi bene in Africa?

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

Eh no eh ci guadagniamo quello che recuperiamo. In Africa fanno 42 gradi.

**LUCINA PATERNESI**

Eh e quindi?

**TITOLARE FREE TOWN TEX**

Eh se ci carichi dei giubbotti devi aspettare la stagione delle piogge.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

E infatti il nostro piumino, dopo essere stato caricato in un container, è arrivato a fine dicembre in una zona tra il Burkina Faso e il Ghana. Da lì si è spostato più volte, fino a raggiungere il Mali, a Konna.

**MATTEO LOVATTI - PRESIDENTE DI VESTI SOLIDALE**

Non penso che ci vada un piumino invernale in Africa.

**LUCINA PATERNESI**

L'ultimo segnale ce lo dà a Konna, in Mali. Lei non sa una volta che ha venduto chi compra dove effettivamente destina quell'indumento. Perché magari un piumino che finisce in Mali, potrebbe finire in una discarica...

**MATTEO LOVATTI - PRESIDENTE DI VESTI SOLIDALE**

Potrebbe... se è integro, spero di no.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Ma perché se Vesti Solidale ha finanziato con otto milioni, di cui tre da Invitalia, un hub per il recupero e la selezione del tessile, vende ad altre aziende che poi esportano in Africa?

**MATTEO LOVATTI - PRESIDENTE DI VESTI SOLIDALE**

È proprio un investimento che va in questa direzione, quella di chiudere il cerchio il più possibile in maniera completa. E ad oggi non siamo noi ancora bravi abbastanza per chiudere completamente al 100%.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Nonostante abbia anche una propria rete di negozi con abiti di seconda mano, al momento l'85% della raccolta è ancora rivenduta a selezionatori esterni.

**MATTEO LOVATTI - PRESIDENTE DI VESTI SOLIDALE**

I principali hanno tutti la white list delle varie prefetture. Alcune hanno un'iscrizione diciamo completa e definitiva, altri magari risultano in fase di...

**LUCINA PATERNESI**

Aggiornamento.

**MATTEO LOVATTI - PRESIDENTE DI VESTI SOLIDALE**

Di richiesta o di aggiornamento.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Delle 16 aziende a cui hanno venduto rifiuti nel 2024, soltanto due sono iscritte alla white list, tutte le altre sono in aggiornamento e in tre ancora non hanno fatto richiesta di iscrizione. Essere nella white list significa essere liberi da tentativi di infiltrazione mafiosa e garantisce di poter partecipare a gare pubbliche.

**DAVID GENTILI - COMMISSIONE ANTIMAFIA COMUNE DI MILANO**

Il problema è che la prefettura non sta dietro a tutte le richieste. All'inizio sì, ma adesso no, quindi è un problema. Solo il 35% delle società nelle prefetture più importanti hanno la certificazione quella vera e propria.

**LUCINA PATERNESI**

Però succede, come in questo caso, che la filiera si componga di più attori, e quindi magari gli ultimi attori della filiera non sono quelli che hanno partecipato al bando.

**DAVID GENTILI - COMMISSIONE ANTIMAFIA COMUNE DI MILANO**

Tutti devono essere iscritti alle white list.

**LUCINA PATERNESI**

Dovrebbero.

**DAVID GENTILI - COMMISSIONE ANTIMAFIA COMUNE DI MILANO**

Devono.

**LUCINA PATERNESI FUORICAMPO**

Anche nell'associazione presieduta da Fluttero, Unirau, non tutti gli associati ce l'hanno. Nel direttivo dell'associazione spunta lo stesso Edoardo Amerini della Tesmapri, già condannato per traffico illecito di rifiuti quando lavorava con Vesti Solidale, che oggi ha avviato una nuova attività sotto il nome Tmp21 e non ha ancora neanche fatto richiesta di iscrizione alla prefettura di Udine.

**EDOARDO AMERINI - AMMINISTRATORE TMP21 E MEMBRO CONSIGLIO DIRETTIVO UNIRAU**

Ho una condanna, anche seppur patteggiata, devo aspettare un periodo di tempo per poter richiedere la white list, ma la mia attività è una mera attività di commercio.

**LUCINA PATERNESI**

Lei ricopre anche un ruolo dentro Unirau, il fatto che comunque lei è stato condannato, questo non le crea un po' di imbarazzo?

**EDOARDO AMERINI - AMMINISTRATORE TMP21 E MEMBRO CONSIGLIO DIRETTIVO UNIRAU**

Bah, bisogna vedere il patteggiamento, come abbiamo detto prima, non è un riconoscimento totale di responsabilità. Chi nel nostro settore che lavora da 50 anni che lavora nei rifiuti non abbia un qualche problemino?

**LUCINA PATERNESI**

Secondo lei è opportuno però che faccia parte del direttivo un imprenditore che è stato condannato?

**ANDREA FLUTTERO – PRESIDENTE COOP LAVORO E SOLIDARIETA' E PRESIDENTE UNIRAU**

Un'associazione come noi e con una carta di trasparenza che abbiamo, con un codice etico io poi non è che posso andare a fare le indagini.

**LUCINA PERTERNESI**

Basterebbe avere il controllo della filiera. Ora gli operatori hanno aperto un tavolo di crisi al Ministero delle Imprese e del Made in Italy: troppo fast fashion ha inquinato il mercato. Chi ricompra gli abiti offre un prezzo che non basta più per coprire i costi della raccolta. Li vorrebbero far pagare ai cittadini mettendo questo costo nella bolletta. C'è poi il problema degli impianti: non bastano più per smaltire tutto quello che noi acquistiamo e che poi buttiamo via. Ora dal 2027 un nuovo regolamento prevede il divieto di esportazione dei rifiuti nei paesi al di fuori dell'Unione europea, a meno che non vengano concesse delle deroghe a quei paesi che saranno in grado di dimostrare alti standard al pari di quelli europei. Una soluzione potrebbe essere l'introduzione dell'EPR, la responsabilità estesa del produttore, cioè far pagare a monte una tassa tassa ai produttori che vada a coprire anche i costi di smaltimento nel futuro. Alla fine la pagheremo sempre noi cittadini pagando un prezzo leggermente rialzato per un paio di jeans o una t-shirt.